

Caro nuovo Presidente del Consiglio

Anche se non è ancora Natale vorrei inviarLe questa lettera dei desideri, nella speranza o nell'illusione che possano diventare delle priorità per i prossimi quattro anni di Governo, casomai dovesse durare tanto...

Il primo desiderio si chiama **solidarietà**. Mi piacerebbe che venisse insegnata nelle scuole, che fosse materia di corsi universitari e di master, che venisse applicata sul lavoro. Vede, nei bambini è quasi naturale, ma deve essere poi coltivata, innaffiata altrimenti si perde per strada. La solidarietà è quel sentimento di fratellanza e di reciproco sostegno che tutti hanno (e tutti vorrebbero) nelle situazioni di difficoltà, quando vengono vissute in prima persona.

Ma si tende a dimenticare quando si vive la propria vita, più o meno agiata e senza particolari drammi. Nel viver quotidiano, nelle situazioni di benessere, nella frenesia dei tempi moderni, non si ha tempo per guardarsi intorno, si tira avanti per la propria strada senza voltarsi mai. Abbiamo già troppi problemi noi, perché mai dovremmo farci carico anche di quelli degli altri? Eppure è citata nella nostra Costituzione e Lei dovrebbe farne uno dei punti di forza del proprio agire e dell'agire del suo Governo. E non come "sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i



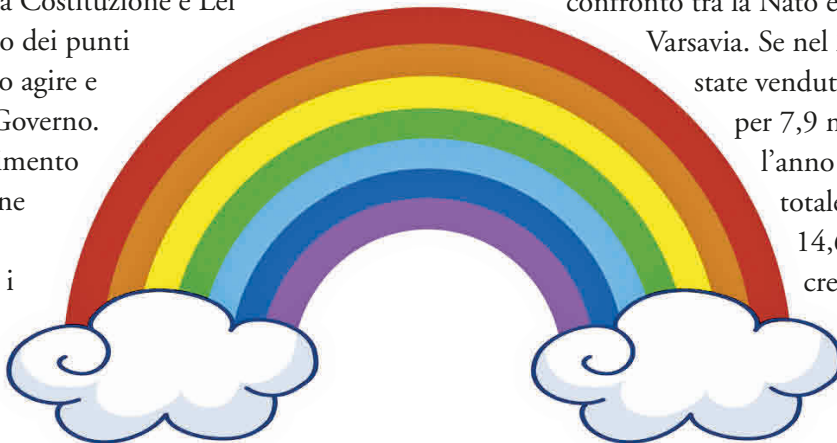
Luca Cristaldi,
VIS -
Direttore
"Un Mondo
Possibile"

mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti"

Il secondo desiderio si chiama **pace**. Lo so, detta così può sembrare il solito appello alla pace nel mondo, inutile e banale, quasi patetico, al di fuori della nostra portata. È vero, la pace nel mondo non può dipendere da noi onesti cittadini. Da noi tutt'al più dipende la pace nei contesti in cui operiamo e ognuno di noi non può esimersi da questa responsabilità di provare a portare "pace" nei propri ambienti, familiari, scolastici o lavorativi che siano. Ma Lei ha una responsabilità maggiore e per quanto non abbia la bacchetta magica può comunque dare un segno di svolta in questo senso. Ad esempio invertire il *trend* che ha visto negli ultimi anni l'Italia grande "protagonista" nella vendita di armi un po' ovunque.

Addirittura nel 2016, secondo il rapporto annuale del Sipri di Stoccolma, l'*export* di armamenti è cresciuto in media più che negli ultimi cinque anni, salendo ai livelli più alti dalla fine del confronto tra la Nato e il Patto di

Varsavia. Se nel 2015 erano state vendute all'estero armi per 7,9 miliardi di euro, l'anno successivo il totale ha raggiunto i 14,6 miliardi. Una crescita dell'85,7%.



Nello stesso periodo, anche l'incremento delle importazioni di armamenti ha raggiunto livelli record: nel 2016 sono arrivate in Italia armi per un valore di 612 milioni di euro, con un aumento del 169% rispetto al 2015. Ecco, prenda coraggio, si comporti da uomo di pace e inizi a invertire questa rotta insensata e anacronistica.

Il terzo e ultimo desiderio di chiama **speranza**. Ricordo che da giovane volevo "spaccare il mondo". Avevo un'energia incredibile ma anche una voglia e una speranza di fondo che le cose potessero cambiare. Quelli della mia generazione (sono del 1968...) erano pieni di ideali e di modelli da seguire. La stessa classe politica aveva delle punte di diamante, dei veri statisti, uomini per bene e "tutti di un pezzo", non solo onesti ma soprattutto competenti e coraggiosi, con un senso dello Stato e del bene comune che oggi faccio fatica



a ritrovare: da Pertini a Berlinguer ad Aldo Moro. Quella speranza mi sembra sia andata perduta. I giovani sono gli stessi di 10 anni fa, di 30 anni fa, di 50 anni fa. Io non credo in chi dice che "i giovani sono cambiati", non sono come prima e via discorrendo. Quello che cambia è il contesto intorno. Cambiano le condizioni di vita, cambiano i tempi, la tecnologia, l'economia e la società. Ma i ragazzi di oggi hanno le nostre stesse "tensioni", la stessa energia, la stessa passione. Dobbiamo solo aiutarli a farle emergere, a farle venire fuori, a farle esplodere. E la politica ha un ruolo determinante.

Lei, Signor Presidente, ha un ruolo importante. Può con le sue decisioni ridare speranza ai giovani e al Paese intero. Può decidere se mettere al centro le persone o l'economia; il diritto internazionale o il solo interesse nazionale; il bene comune o i privilegi di pochi; una cultura della cooperazione e dell'accoglienza o una politica volta alla chiusura e all'esclusione. La prego, non ci deluda. Non deluda i nostri giovani! ■